

Maddalena: l'appalto da 10 milioni è stato vinto da un gruppo di imprese di Borgaro e di Susa

Tav, ecco chi gestirà lo smarino

Ieri tensione a Torino per il processo ad alcuni attivisti, aggredito un giornalista Rai

UN APPALTO DA CIRCA 10 MILIONI DI EURO quello che sta per essere affidato da Ltf ad un'associazione di imprese, per la gestione dello smarino che sarà estratto dal cunicolo esplorativo di Chiomonte. A vincere la gara, la cui cifra dovrebbe aggirarsi sui 10 milioni di euro, è un gruppo di ditte capitanato dalla Giacomo Borio srl di Borgaro Torinese, e di cui fa parte anche - come unica ditta valsusina - la Franco Aldo e figli srl di Susa. Da Ltf non arriva ancora alcuna conferma sull'assegnazione lavori: "Non siamo ancora alla fase definitiva - spiegano dalla società - stiamo verificando che le pratiche amministrative siano tutte a posto". L'annuncio dell'affidamento era stato dato alcuni giorni fa dal parlamentare del Pd Stefano Esposito e dal consigliere provinciale Antonio Ferrentino.

La gara riguarda un unico lotto che comprende tutte le opere connesse: predisposizione del sito che accoglierà i materiali di risulta, spostamento dei materiali di scavo dal tunnel geognostico al deposito, gestione della messa a dimora e consolidamento del sito, rinverdimento dell'area, allestimento del sistema idrico.

Le notizie degli ultimi giorni, che davano per certo il rinvio dell'apertura del processo a carico di 45 attivisti per gli scontri con le forze dell'ordine dell'estate 2011, non hanno fermato la protesta del movi-



Il cantiere della Maddalena a Chiomonte (foto Giovannella)

mento No Tav davanti e all'interno del tribunale di Torino.

Il rinvio, come previsto, è arrivato, a causa della mancata notifica della convocazione nei termini di legge a una dozzina di imputati. Se ne riparlerà dal prossimo 21 gennaio, ammesso che stavolta la burocrazia giudiziaria faccia il suo corso. Tuttavia, poco meno di 200 militanti dell'ala irriducibile del movimento (pochi valsusini, molti giovani dei centro sociali, da Askatasuna e oltre...) si sono trovati fin dal primo mattino davanti al palazzo di giustizia. Alcuni sono entrati in aula, mentre altri hanno bloccato il traffico in via Falcone.

La situazione di maggiore tensione, però, si è vissuta all'interno dell'aula 46, dove era stata convocata l'udienza. Troppo piccola per ospitare gli imputati, i loro avvocati, il pubblico e i cronisti, tant'è che il presidente del collegio giudicante, Quinto Bosio, si è visto costretto a chiedere lo spostamento nella più capiente aula 3.

I manifestanti, però, non hanno voluto sentire ragioni. Hanno scandito slogan contro i magistrati e per la liberazione dei due attivisti Maurizio Ferrari e Alessio Del Sordo, ancora in carcere. Poi hanno preso di mira Roberto Osti, cameraman della Rai, a cui hanno intimato di non ripren-

dere la protesta. Al suo rifiuto, è nato un breve parapiglia durante il quale l'operatore è stato raggiunto da un pugno ai testicoli e da uno sputo sul petto. E' dovuto correre all'ospedale per il dolore e la rete lo ha sostituito.

Cambiata l'aula, ancora troppo piccola per contenere tutti, i No Tav sono esplosi in un applauso e in cori quando sono entrati i due detenuti.

Il giudice Bosio ha poi letto il calendario delle udienze - dopo la prima saranno 21 fino a luglio - e, come da programma, ha rinviato l'apertura del processo.

**FABIO TANZILLI
BRUNO ANDOLFATTO**